CORRIERE ROMANO

UNA SINGOLARE PROPOSTA INTORNO ALLA QUALE SI SONO ACCESE TANTE POLEMICHE

Allagare piazza Navona un inutile diversivo di fronte ai tanti difficili problemi della città

Sono altre le questioni che richiedono un intervento urgente: dal centro archeologico al circo di Massenzio, dal teatro di villa Torlonia ai musei della Lungara e dell'Antiquarium

Allagare piazza Navona? La proposta, che va suscitando polemiche, è del tutto insensata, e speriamo non se ne faccia nulla. A quanto si è letto sui giornali, un gommone tubolare formerebbe una paratia attorno all'ovale centrale della piazza, che verrebbe così trasformata in piscina-bagnarola con acqua alta una cinquantina di centimetri. Per fare che? Mistero. Sarebbe «uno specchio d'acqua smontabile – dice l'architetto cui si deve l'idea brillante – che ingrandisce gli spazi e moltiplica le architetture»: come se non bastassero gli spazi e le architetture che già ci sono.

Ci si rifà anche ai precedenti dei secoli passati, quando le carrozze dei nobili sguazzavano nell'acqua, con grande divertimento – si assicura – del popolino. E qui, siamo alla solita, ricorrente, antistorica pretesa di imitare quello che hanno fatto principi e papi, una pretesa, tra l'altro, che ci ha portato all'incultura sventratoria. Non a caso il progettista della piscina parla della necessità di «rivitalizzare una città che rischia di farsi museo»: dove appare la forza immarcescibile dei più pericolosi luoghi comuni.

L'idea della piscina in piazza Navona è anche effetto di un'interpretazione distorta di quello che si chiama «riuso» della città, che dovrebbe portare a una razionale utilizzazione degli spazi, degli edifici e dei servizi, non già a uno scherzo idraulico come questo: che appare per così dire un fenomeno di riflusso, di gusto per l'effimero e il festaiolo, una scappatola, uno sberleffo per quelli che dovrebbero essere i problemi seri della città. Casomai, si potrebbe allagare il quartiere della Magliana, non già con sessanta centimetri, ma con sei metri d'acqua, a fine didattico e edificante: scomparirebbero così alla vista almeno per qualche tempo i due piani abusivi costruiti dalla speculazione (che sono, a differenza di quanto normalmente succede, non quelli più alti ma quelli più bassi); e si avrebbe anche l'immagine ammonitrice di quello che potrebbe accadere ai suoi quarantamila infelici abitanti in caso di straripamento del Tevere.

Oltretutto, proposte stravaganti come questa per piazza Navona invitano a riflettere su quello che l'amministrazione potrebbe fare per il patrimonio culturale di Roma, e che invece non viene fatto. Per esempio: c'è la questione del centro archeologico che segna il passo, quando si potrebbe almeno cominciare con la distruzione della via del Foro Romano (da tempo già chiusa al traffico), restituendo così la continuità tra Foro e pendici del Campidoglio, primo anche se modesto passo alla realizzazione del futuro, auspicato parco al posto di via dei Fori Imperiali. C'è la via Appia Antica, diventata un parcheggio e un immondezzaio, coi suoi ruderi smantellati, le sue crepidini cancellate; e c'è il Circo di Massenzio, restaurato nel corso di decenni, da aprire al pubblico, la Tomba di Romolo da utilizzare utilmente, ora che è stata sgomberata. Ci sono le Mura: a quando il museo sopra la Porta di S. Sebastiano, a quando la passeggiata tra i fornici sulla Cristoforo Colombo e porta Metronia?

Quanto a musei e monumenti, cosa si aspetta a restaurare il teatro di Villa Torlonia? Quando ci si decide ad allontanare il «circolo ufficiali da palazzo Barberini? Ne è ammissibile che Comune e ministero dei beni culturali non si decidano a risolvere lo scandalo del museo Torlonia alla Lungara: la più importante collezione privata d'arte antica del mondo staraccata per far posto a novanta miniappartamenti abusivi, le seicento sculture ammonticchiate in tre scantinati.

Altro museo scomparso da resuscitare è l'Antiquarium sul Celio: è inammissibile che cinquantamila pezzi che testimoniano della vita quotidiana dai primordi alla fine del mondo antico continuino a star chiusi in centinaia di casse, corrosi dall'umidità e dai parassiti, col vecchio museo semicrollato e in abbandono.

E ancora: a quando qualche iniziativa per l'arredo e il decoro urbano, contro la sudiceria di mostre di negozi, pubblicità, cartelli stradali cadenti e inutili (il Corso degradato a emporio levantino, la porta del Popolo a supporto della pubblicità, la facciata delle chiese incrostata di carte, eccetera), o per regolare i semafori che seminano calcolati apposta per favorire il mezzo privato anziché quello pubblico; o per evitare che i torpedoni turistici cancellino alla vista ambienti e monumenti (piazza del Popolo, del Pantheon, della Minerva eccetera)? E' anche assai strano che, mentre si vuol manomettere temporaneamente piazza Navona, si voglia invece manomettere per sempre Ponte Sisto: una commissione è all'opera per «restaurarlo», ovvero per eliminare i marciapiedi su mensole in ghisa aggiunti alla fine del secolo scorso, per la solita, deleteria fissazione di riportare i monumenti al «pristino aspetto», che pristino non sarà mai, per via delle mutilazioni e dei rifacimenti subiti nei secoli. Se si attuasse il progetto, avremmo un mozzicone di ponte, spaesato e immeschinito nel contesto edilizio umbertino circostante.

Ai tempi del sindaco Ciocetti si volle «abbellire» la periferia, e le aiole spartitraffico vennero disseminate di frammenti architettonici prelevati dai magazzini comunali, come le pertine colorate distribuite ai selvaggi. Adesso si vuole «abbellire» il centro con trovate balorde come per Ponte Sisto e piazza Navona (per la quale le uniche cose da fare sono: rifacimento del selciato, sostituzione dei vergognosi recipienti per i rifiuti, riparazione delle panchine, pulizia delle fontane). Sul progetto di allagamento abbiamo chiesto per telefono un parere a Italo Insolera, urbanista e storico di Roma e restauratore del complesso edilizio di S. Paolino alla Regola: ci ha risposto con una frase irriferibile.

Antonio Cederna

PROTESTANO I SUPERMERCATI

Criticata la chiusura del sabato pomeriggio

La grande distribuzione: «Perdiamo il 21 per cento delle vendite»

Aumentano i dissensi sulla chiusura dei negozi il sabato pomeriggio. Quest'anno la polemica è alimentata dalla decisione di anticipare tale chiusura per farla coincidere con l'entrata in vigore dell'ora legale. Il provvedimento, adottato dall'assessorato all'Annona e ai mercati del Comune, è ora aspramente criticato dalla FAID, Federazione dei grandi magazzini, supermercati e catene di negozi.

La FAID, che ha sede a Milano, è rappresentata a Roma da un comitato regionale. Già l'anno scorso, essa ricorda, ci furono proteste per la decisione di far chiudere i negozi il sabato pomeriggio nel periodo luglio-agosto; quest'anno la situazione è più grave perché l'anticipo al 6 aprile sottrae al settore una larga fetta di clientela, quindi riduce sensibilmente le vendite.

La FAID esibisce cifre e dati precisi. «Le aziende della grande distribuzione realizzano, nella sola giornata del sabato, il 32 per cento di tutte le loro vendite settimanali – afferma un comunicato –. In particolare nel pomeriggio del sabato realizzano il 21 per cento delle vendite globali settimanali». Questo significa, spiegano i dirigenti della federazione, che la clientela riserva il sabato, in particolare il sabato pomeriggio, agli acquisti più importanti.

Le grandi aziende di distribuzione contestano la teoria dei negozianti secondo la quale se il consumatore trova i negozi chiusi il sabato pomeriggio, anticipa gli acquisti al venerdì. «Il sabato in genere non si lavora, il venerdì pomeriggio sì», osservano. Ma l'anticipo della chiusura al 6 aprile è definito dalla FAID anche illegittimo perché in contrasto con l'articolo 1 della legge n. 558 nel 1971: questo stabilisce che, per determinare gli orari di apertura, si deve tener conto anche delle esigenze dei consumatori; il che, secondo la federazione, non è stato fatto. Il rilievo è diretto al Comune, in particolare all'assessore Silvano Costi.

L'interesse delle grandi aziende distributrici è diverso da quello di molti singoli commercianti che preferiscono invece chiudere il sabato pomeriggio, durante la bella stagione, per godersi anche loro il *week end*. «Salvo poi esigere, una volta trasformatisi in turisti e arrivati nelle località del *week end*, l'apertura dei negozi locali», osservano con una punta di polemica i rappresentanti della FAID. La chiusura del sabato pomeriggio è attuata, in Italia, solo a Roma e nella regione siciliana, eccettuate le località turistiche.

Ai tessili i maggiori aumenti di salario

L'ufficio statistico del ministero del Lavoro ha reso noti nei giorni scorsi i dati sull'andamento delle retribuzioni, delle ore lavorate e degli addetti per unità produttiva, analizzati per provincia e relativi all'anno 1978. Se ne ricava che nell'area romana il maggior aumento retributivo si è avuto nel settore tessile, dove gli stipendi sono cresciuti mediamente del 48,1 per cento. Il minore è stato invece registrato nel settore alimentare: 33,9. Aumenti consistenti hanno interessato anche il personale delle industrie estrattive (47,7 per cento) e di quelle metalmeccaniche e di trasporto (45,6 per cento).

Qualche dato assoluto: gli stipendi dei tessili sono passati dalle 323 mila lire mensili (medie) del primo trimestre alle 487 del quarto trimestre, quelli dei lavoratori delle industrie estrattive da 408 a 552 mila, quelli dei metalmeccanici e degli autoferrotranvieri da 467 a 689 mila, quelli degli alimentaristi da 551 a 756 mila.

Molto lievi le variazioni delle ore lavorate nel corso dell'anno, che sono aumentate solo nell'industria delle costruzioni e in quella alimentare. Generalmente diminuito anche il numero medio di addetti per unità produttiva.

CENTRO ITALIANO ASTE

Presso la Carpets International

VIA DEL CROCIFISSO, 37 (PORTA CAVALLEGGERI)
TEL. 637.70.61 - 637.78.37 - ROMA

300 TAPPETI PERSIANI

all' ASTA

a prezzi di realizzo

GIOVEDI' - VENERDI' - SABATO
ORE 17-21

OGGI ore 10-13 e 16-21 ESPOSIZIONE

Prezzi base col
70% di sconto

IMPORTANTE INDUSTRIA MINUTERIE METALLICHE MILANO
RICERCA

Pos. A — RAGIONIERE con pluriennale esperienza nei vari settori della contabilità aziendale e nella composizione di bilanci interni, con attitudini organizzative, max 40enne.

Pos. B — OPERATORE EDP giovane diplomato, militesente, con esperienza operativa su minicalcolatori, con possibilità di autonoma gestione del reparto.

Pos. C — ADDETTO UFFICIO ACQUISTI con provata capacità selezione e gestione tecnocontabile fornitori, pratico conto lavorazione, con esperienza acquisita possibilmente in campo specifico, max 35enne.

Pos. D — CAPO MAGAZZINIERE con pluriennale esperienza campo minuterie metalliche o similari, con spiccata attitudine organizzativa e predisposizione ai contatti umani, max 40enne.

Pos. E — STENODATTILOFRAFA con esperienza ufficio vendite max 25enne.

Si offre posizione di sicuro interesse e retribuzione commisurata alle effettive capacità.
Inviare dettagliato curriculum a:

CORRIERE 277-FF- 20100 MILANO

Azienda leader nel commercio

PNEUMATICI

cerca esperto nel settore del primo equipaggiamento per macchine

MOVIMENTO TERRA

al quale affidare le vendite per tutto il territorio nazionale. Inutile proporsi se non provenienti dal settore.

Scrivere dettagliate referenze ed eventuale recapito telefonico:

CORRIERE 541-AP - 20100 MILANO